

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1371

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **BOCCIA**

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai prodotti di prima necessità per l'infanzia

Presentata il 16 novembre 2018

ONOREVOLI COLLEGHI! — Che l'Italia sia sempre più un « Paese per vecchi » non lo dicono solo i dibattiti sull'innalzamento dell'età pensionabile ma anche la sconcertante discesa della curva demografica, testimoniata dagli ultimi dati dell'ISTAT sul calo drammatico delle nascite. Nel 2016 in Italia sono nati 473.438 bambini, oltre 12.000 in meno rispetto al 2015. Nell'arco di otto anni (dal 2008 al 2016) le nascite sono diminuite di oltre 100.000 unità.

Allo stesso tempo le indagini fanno emergere che fra le coppie il desiderio di genitorialità si attesta su due figli, quasi il doppio del numero di figli che effettivamente si hanno. Questa riflessione ci spinge verso la necessità di rafforzare politiche pubbliche orientate alle famiglie, che sostengano la scelta di genitorialità non come scelta esclusivamente privata, ma condivisa

e supportata dalla collettività che deve farne carico.

Il sostegno passa attraverso la possibilità di dedicare del tempo alla famiglia, quindi tramite l'utilizzo dei congedi di maternità, di paternità e parentali; dal rafforzamento dei servizi, ma anche dall'erogazione di risorse e dall'abbattimento dei costi che gravano sulla famiglia.

Secondo alcuni studi, i genitori versano all'erario mediamente per ogni bambino, nel primo anno di vita, circa 1.100 euro di imposte, in particolare per l'imposta sul valore aggiunto (IVA) sui prodotti di prima necessità. Da un'altra indagine condotta dalla Banca d'Italia emerge che negli ultimi dieci anni si è avuto un *boom* dell'indebitamento delle famiglie italiane e si è stimato che, in una famiglia monoreddito con un figlio di età compresa tra 0 e 3 anni, il costo di omogeneizzati, pannolini, prodotti

per l'igiene e quant'altro necessita alla vita dei bambini incide in misura rilevante (20 per cento circa) sul bilancio familiare. Un dato preoccupante se si guarda anche all'aumento costante della povertà infantile, che assume proporzioni allarmanti nel nostro Paese.

Proprio i dati riportati, quindi, ci inducono a puntare, oltreché sulle riforme portate avanti in questi anni, anche e soprattutto sull'abbattimento dei costi dei beni di prima necessità per l'infanzia.

Oggi, infatti, sul latte in polvere e liquido per neonati, sui pannolini e, più in generale, sui prodotti alimentari per l'infanzia si applica l'aliquota dell'IVA ordinaria del 22 per cento. Ciò nonostante nel nostro ordinamento siano previste, oltre all'aliquota ordinaria (del 22 per cento), le aliquote ridotte del 10 e del 5 per cento (per i beni e i servizi elencati, rispettivamente, nella parte III e nella parte II-*bis* della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) e un'aliquota minima del 4 per cento (per i beni e i servizi elencati nella parte II della tabella A).

La presente proposta di legge incide proprio sulla citata tabella A, parte II-*bis*, e, inserendo il numero 1-*quinqüies*), sottopone anche i prodotti di prima necessità per l'infanzia (latte, pannolini, prodotti ali-

mentari per l'infanzia) all'aliquota ridotta al 5 per cento.

Naturalmente, l'impegno per i prossimi anni di cui dovrebbe farsi carico il Governo è quello, in un primo momento, di ottenere dal Consiglio dell'Unione europea l'autorizzazione all'applicazione dell'aliquota del 4 per cento per i suddetti prodotti (la direttiva sull'IVA 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, consente, infatti, agli Stati membri la facoltà di mantenere aliquote dell'IVA inferiori al 4 per cento solo se già applicate prima del 1° gennaio 1991 (anche se invero la Spagna, nel mese di ottobre 2018, ha abbattuto direttamente al 4 per cento l'aliquota sui prodotti igienici femminili) e, successivamente, la detassazione dei medesimi beni, come già fanno molti Paesi civili (Scozia, Irlanda, Canada, India e Australia).

La presente proposta di legge vuole pertanto ridurre l'aliquota dell'IVA relativa ai prodotti di prima necessità per l'infanzia e agli assorbenti igienici femminili che, al pari dei prodotti per i bambini, non sono considerati generi di assoluta necessità al contrario, per esempio, di ortaggi, libri e rasoi da barba (aliquota dell'IVA del 4 per cento), ma anche basilico, rosmarino e persino i tartufi (aliquota dell'IVA del 10 per cento).

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. Alla tabella A, parte II-*bis*, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è aggiunto, in fine, il seguente numero:

« 1-*quinquies*) latte in polvere e liquido per neonati, prodotti alimentari per l'infanzia, pannolini e assorbenti igienici femminili ».



18PDL0037490